



Prot. n. 51/16/RM

Al Presidente Parlamento Europeo

Petizione ai sensi dell'Art. 227 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

Oggetto: Ruolo delle polizie locali nell'Unione Europea, nell'ambito del piano d'azione europeo contro il terrorismo.

Conferimento, alla Polizia Locale, delle competenze, funzioni e qualifiche di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza con estensione temporale e territoriale e conseguenti riconoscimenti giuridici e normativi di appartenenti alle Forze dell'Ordine

Premesso

- che i recenti tragici attentati di Parigi e Bruxelles e lo sviluppo esponenziale del terrorismo internazionale, rendono indispensabile – a livello dell'Unione Europea – il contributo della Polizia Locale proprio in ragione della specifica e profonda conoscenza del territorio acquisita da quest'ultima, soprattutto al fine di individuare persone e/o gruppi che possono rappresentare un potenziale pericolo per la comunità e prevenire fenomeni di radicalizzazione;
- che l'azione locale di prevenzione e contrasto del terrorismo e della radicalizzazione a livello europeo si inserisce nel contesto delle Conclusioni del Consiglio Europeo del novembre 2015 sulla lotta al terrorismo e sulla Dichiarazione dei membri del Consiglio Europeo del 12 febbraio 2015;
- che da molti anni, all'interno dell'Unione Europea, si registra un grave innalzamento delle fenomenologie devianti ed antisociali segnatamente per quanto concerne i centri urbani e metropolitani;
- che tale incremento di illegalità diffusa tende a tradursi nella dilatazione – quantitativa e qualitativa – della c.d. “microcriminalità”, che pone a forte rischio l'incolumità, personale e patrimoniale, sia delle comunità locali nel loro insieme

che, in particolare, delle fasce più deboli della popolazione residente (anziani, donne, minori, soggettività marginali e svantaggiate, ecc.);

- che a volte politiche della sicurezza imperniate, sull'impiego di strutture e risorse gestite esclusivamente dalle Amministrazioni centrali dello Stato hanno mostrato evidenti sintomi di inadeguatezza nel fronteggiare le nuove emergenze devianti e criminali, anche in relazione allo scarso radicamento di tali strutture sul territorio il quale è percepito dalla popolazione non all'altezza delle necessità e dei bisogni di sicurezza a cui essa aspira;
- che le prevalenti linee programmatiche delle politiche della sicurezza hanno escluso in Italia, pressoché completamente, i Corpi ed i servizi della Polizia Locale dalla partecipazione a compiti di prevenzione del crimine e di sicurezza sociale, malgrado questi dispongano di una forza complessiva di oltre 60 mila operatori i quali, distribuiti capillarmente sull'intero territorio nazionale, si collocano numericamente al terzo posto dopo la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri;
- che tale esclusione dallo svolgimento di mansioni e compiti di sicurezza pubblica delle Polizie Locali determina una rilevante riduzione dei diritti sociali della cittadinanza e comporta, altresì, un gravissimo spreco di risorse, umane, professionali e strumentali che finisce per duplicare il danno ed i costi messi a carico della collettività;
- che ulteriori sprechi di fondi pubblici scaturiscono dalla necessità di finanziare apposite strutture di formazione ed istruzione per gli appartenenti alle Polizie statali in ordine alle peculiari problematiche delle singole realtà territoriali, mentre la preparazione, sia teorica, sia, ancor più pratica, degli operatori di Polizia Locale in tali materie è intrinseca ai loro stessi compiti di istituto;
- che i livelli di preparazione – nel settore della sicurezza locale – raggiungibili dal personale delle Polizie statali adibito a queste mansioni, risultano costantemente inferiori agli standard raccomandati dalla letteratura internazionale che fissa in cinque anni di corsi ed esercitazioni pratiche il minimum di formazione accettabile;
- che per quanto riguarda i profili giuridici ed ordinamentali della Polizia Locale in Italia, deve osservarsi che la legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge Quadro "Ordinamento della Polizia Municipale), pur conferendo pieni poteri di polizia ai Corpi e Servizi in oggetto tuttavia, prevede limitazioni temporali e qualitative (funzioni di polizia giudiziaria solo quando il personale è in servizio e funzioni "ausiliarie" di pubblica sicurezza) che ne pregiudicano fortemente l'efficacia;
- la Corte di Cassazione ha ribadito, nello specifico e in più occasioni, che la Polizia Locale è dotata di funzioni generali di polizia giudiziaria (Cassaz., Sez. V, sent. 8. 2. 1993, n. 1869; Cassaz., Sez. I, sent. 26. 4. 1994, n. 1193);

Considerato

- che la quasi totalità degli Stati membri dell'Unione Europea ha organizzato le proprie forze di polizia in due specialità (Polizia di Stato e Polizia Locale), mentre lo Stato italiano permane nel suo assetto con ben 6 forze di polizia;
- che alla Polizia Locale viene tuttora inibito l'accesso allo SDI (archivio informatico nazionale sulle persone con precedenti penali a cui si può accedere solo per il tramite della Polizia di Stato), poiché non riconosciuta come forza di polizia a tutti gli effetti, causando di fatto l'impossibilità di un efficiente controllo delle persone sul territorio;
- che ognuna delle forze di polizia esistenti ha delle strutture proprie con comandi dislocati sul territorio, veicoli, equipaggiamenti e centrali operative spesso non collegati tra loro, mentre con la razionalizzazione delle Forze di polizia civili sul territorio nazionale si otterrebbe un notevole risparmio finanziario, oltre che una ottimizzazione dell'impiego delle risorse, umane e strumentali, aumentando così in modo esponenziale l'efficacia e l'efficienza del servizio reso ai cittadini;
- che gli Agenti e gli Ufficiali delle Polizie Locali d'Italia svolgendo quotidianamente funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, rischiano e perdono la vita nell'adempimento di queste funzioni, esattamente alla pari dei colleghi delle altre dello Stato, ma che, a differenza di queste, essendo inquadrati come impiegati amministrativi, non si vedono riconosciuta né la causa di servizio né l'equo indennizzo;
- che, inoltre, gli artt. 10 e 13 della L. 7 marzo 1986, n. 65, i quali prevedevano per la polizia municipale la possibilità di veder elevata fino al limite massimo dell'ottanta per cento l'indennità di cui all'art. 43, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121 (indennità di pubblica sicurezza), sono stati disapplicati a seguito della cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego (vedi art. 73, comma 3, D.Lgs. 29/1993 ora art. 70 D.Lgs. 165/2001) e, pertanto, tale indennità non viene più riconosciuta agli operatori della polizia locale i quali, tuttavia, continuano ad esercitare funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza alla stregua dei loro colleghi delle varie polizie dello Stato;
- che di questa discriminazione ne da esatta misura il dossier "Quella divisa macchiata di sangue" che accompagna una Mostra iconografica sulle centinaia di Vittime del dovere della Polizia Locale, uccise dalla mafia, dal terrorismo, dalla microcriminalità, dalle malattie usuranti, dalla strada, luogo di lavoro non riconosciuto del Poliziotto locale;

Per tutti i suesposti motivi il Dipartimento Polizia Locale del CSA in rappresentanza dei 60.000 uomini e donne appartenenti alla Polizia locale d'Italia (municipale e provinciale) ed in tutte le sue componenti si pregia di formulare la presente

PETIZIONE

affinché la Commissione Europea ed il Presidente del Parlamento Europeo prendano atto della nostra istanza, ed adottino iniziative tese a indirizzare, senza indugio, la politica legislativa e ministeriale degli Stati membri ed in particolare dello Stato italiano verso una razionalizzazione delle Forze di Polizia che preveda per la Polizia Locale il riconoscimento di Forza di Polizia a tutti gli effetti nel rispetto della sua specificità con una legge ad hoc ed un contratto in regime di diritto pubblico nel quale siano contemplate non solo le stesse qualifiche, ma anche le stesse tutele assistenziali, previdenziali ed assicurative dei lavoratori delle altre Forze di polizia esercitanti le medesime funzioni.

Nel ringraziare le forze politiche e le istituzioni, che in ambito europeo, vorranno sostenere tale iniziativa, ci pregiamo di segnalare l'esistenza di una proposta di legge in merito depositata al Senato della Repubblica italiana il 17 luglio 2014 n. 1571 a firma dei Senatori Di Biagio, Conte, Caridi, Zin, Cuomo, Mastrangeli, Scilipoti, Galdani, la quale, qualora venisse approvata, andrebbe nella direzione di una giusta riforma della Polizia Locale.

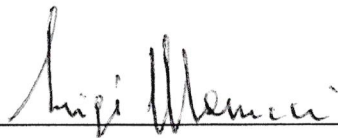
Restiamo a disposizione per eventuali forme di collaborazione di comune interesse.

Roma, 25/5/2016

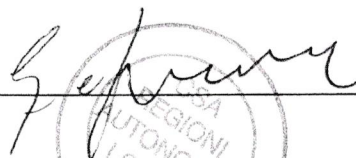
Dipartimento Polizia Locale del C.S.A.
(SIAPOL- OSPOL- FIADEL-FILPM-SPPL-SNAVU)

- UNICO – Unione Naz. Comandanti
- P.L. – Associazione Naz. Polizia Locale

Il Presidente OSPOL-CSA Luigi Marucci



Il Segretario Generale CSA Francesco Garofalo



Si allegano:

- DDL 1571 – Delega al Governo per la riforma della legge 7 marzo 1986, n. 65, e per il nuovo inquadramento della polizia locale
- Dossier “Quella Divisa macchiata di sangue”

Per comunicazioni: Luigi Marucci – Via Prospero Alpino 69 00154 ROMA
presidente@ospol.it – tel. 06 5818638 – fax 065894847 – cell. 338236131